

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI
CENTRO DI CULTURA MUSICALE SUPERIORE

SIRO CISILINO

STAMPE E MANOSCRITTI PREZIOSI
E RARI DELLA BIBLIOTECA DEL
PALAZZO GIUSTINIAN LOLIN A
SAN VIDAL



A CURA DEL FONDATORE DOTT. UGO LEVI
SOTTO GLI AUSPICI DELL'ATENEO VENETO

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI
CENTRO DI CULTURA MUSICALE SUPERIORE

SIRO CISILINO

STAMPE E MANOSCRITTI PREZIOSI
E RARI DELLA BIBLIOTECA DEL
PALAZZO GIUSTINIAN LOLIN A
SAN VIDAL

A CURA DEL FONDATORE DOTT. UGO LEVI
SOTTO GLI AUSPICI DELL'ATENEO VENETO

Presentazione

La Fondazione Ugo e Olga Levi — Centro di Cultura Musicale Superiore — ha avuto riconoscimento giuridico con decreto del Presidente della Repubblica del 1 agosto 1964 n. 1524, registrato alla Corte dei Conti il 19.1.1965 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 1965. Essa ha lo scopo di realizzare e di incoraggiare iniziative per l'incremento degli studi e della cultura musicale. La sua sede è nel Palazzo Giustinian Lolin di Venezia a San Vidal 2893, entrato a far parte del patrimonio della famiglia Levi nel 1876. Le norme statutarie sono state lungamente elaborate dai coniugi Ugo e Olga Levi che hanno destinato interamente il loro patrimonio a tale fine.

La Fondazione è già dotata di una importante Biblioteca musicale frutto di una paziente raccolta di manoscritti e di stampe musicali che da diversi anni il suo Fondatore Dottor Ugo Levi sta collezionando con « inesausto amore per la musica » come ha ricordato nel suo testamento la di lui consorte Olga Brunner, che fu sollecita e amorosa collaboratrice nell'ideazione di questo ente che è destinato ad avere un importante ruolo nella vita culturale della nostra città.

Fra le opere di maggiore rilievo della Biblioteca sono da annoverare stampe sia di musica madrigalesca che sacra del '500 e del '600, tanto in edizioni romane che in edizioni venete, ed opere teatrali francesi ed inglesi del '700 in edizioni coeve di Parigi e di Londra. Ed inoltre manoscritti che vanno da cantate di Cavalli e di Legrenzi ad opere per canto e strumenti di Benedetto Marcella e di Domenico Scarlatta concerti strumentali di Baldassare Galuppi, partiture per canto ed orchestra di opere italiane del '700 e dell'800, come la partitura de « I giochi di Agrigento » di Paisiello che servì (16 maggio 1792) per la inaugurazione del Teatro La Fenice.

Ugo Levi è socio affezionato dell'Ateneo Veneto dall'1 aprile 1921 e ha fatto parte degli organi amministrativi dello stesso. Egli ha trovato in un altro eminente socio dello stesso Istituto il Sacerdote Prof. Siro Cisilino, profondo conoscitore di musiche antiche e realizzatore della fototeca dell'Istituto di musica veneta presso la Fondazione Cini, un collaboratore di grande merito per uno studio approfondito della sua importante Biblioteca. Fu così che V'Ateneo Veneto conscio dell'importanza della Fondazione e della sua Biblioteca, ha incoraggiato il socio Don Cisilino a predisporre una relazione documentata che illustrasse la notevole raccolta, intendendo in tale modo di onorare ad un tempo Ugo Levi per la grande benemeranza acquisita nel campo dell'arte

Il testo della relazione tenuta il 20 maggio 1965 all'Ateneo Veneto e che ora viene pubblicato a cura del Fondatore è uno studio veramente importante che servirà da illuminata guida a quanti avranno bisogno di ricorrere a ricerche musicali.

ENZO MILNER
Presidente dell'Ateneo Veneto

Venezia, marzo 1966

Ringrazio l'illustre e caro don Siro Cisilino per lo studio compiuto con grande competenza nella mia Biblioteca alla quale ho dedicato ogni mio affetto fin dalla mia gioventù. E ringrazio pure l'Ateneo Veneto e il suo Presidente avv. Enzo Milner, mio carissimo amico, che fu di guida a mia moglie e a me nel realizzare la Fondazione per avere preso l'iniziativa di fare conoscere il contenuto della mia cara Biblioteca.

UGO LEVI

Venezia, marzo 1966

La Biblioteca «Ugo Levi» di Palazzo Giustinian-Lolin a San Vidal è ormai una realtà di dominio pubblico : e quando la già approvata fondazione musicale « Olga e Ugo Levi » sarà in efficienza, anche la biblioteca musicale sarà messa a servizio degli studiosi.

Essa è stata portata all'attuale ampiezza dal Commendatore Ugo Levi; ma fu cominciata ad adunare dal nonno suo Giacomo, figlio di Angelo (detto Anzolon), che abitava nelle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco. Quel Giacomo fu un benemerito del teatro sociale di Treviso. Abitava molto anche nella sua splendida villa « Manfrin » a Sant'Artièn, nei sobborghi della città di Treviso.

In quella villa oggi ha sede la divisione Folgore.

Tutte le cinque figlie di Giacomo Levi suonavano l'arpa. Il nipote Ugo racconta che nonno Giacomo per aver partecipato d'inverno ad un ricevimento per i Reali d'Italia, a Palazzo Reale (in Venezia) si prese una polmonite di cui in due giorni morì e nelle tasche gli fu trovato il biglietto del teatro per partecipare alla prima del « Falstaff » di Verdi alla Scala di Milano, il 9 febbraio 1893. E per questa improvvisa morte, la prima figlia di Giacomo, Emma, non ha voluto mai, in vita, assistere a quell'opera. Un prozio del Commendatore Ugo, Samuele Levi, fratello della bisnonna, era

compositore di opere: il cartellone della Fenice del carnevale 1843-44 porta, fra le opere nuove, « La Giuditta », opera seria di Samuele Levi, appositamente scritta, su libretto di Giovanni Peruzzini.

Nella biblioteca Levi c'è un fascicolo dattiloscritto : «Musica stampata e manoscritta del maestro e compositore di musica Cavalier Samuele Levi, nato a Venezia il 14 aprile 1816 e morto a Firenze il 18 maggio 1883». Questo elenco comprende 63 volumi; ne dò il sunto in 4 serie:

i. *Opere teatrali*: Oltre «La Giuditta», «Iginia d'Asti» opera in due atti, su libretto del signor Rossi, opera stampata anche da Ricordi con dedica dell'autore al proprio maestro Antonio L. Calegari - in una seconda redazione l'aveva rifatta in tre atti e dedicata (questa volta) ad Antonio Poggi. (Antonio Poggi era un famoso cantante - tenore - delle opere Rossiniane). Prima rappresentazione: Venezia, Teatro San Benedetto, 6 giugno 1837.

«La Biscaglina» - Torino, Teatro Carignano, autunno 1860.

«Ginevra degli Almeri o la peste di Firenze» su libretto di F. M. Piave (Libretto in Biblioteca Levi) opera in due volumi (due atti). Trieste, Teatro Comunale, quaresima 1840.

2 - *Moltissime cantate*: terzetti, arie e musica cameristica, come sonate per pianoforte e flauto; tema con variazioni per pianoforte a quattro mani su tema di Bellini - Settimino - Sinfonia per solo pianoforte - Inno nazionale - Inno al Re cantato alla Fenicie nel 1867 - Marcia per l'ingresso delle truppe italiane a Venezia nel 1866 - Canzonette veneziane come «La Margherita» «No ti scordar de mi» «L'amore a ore perse» «El bocolo» « La viola » «La rosa» «La cocola» «El genzamin».

3 - *Musica sinfonica*: sinfonia per la famiglia Gradenigo; altre due sinfonie che nel detto elenco portano il n. 18 e 19.

4 - *Vari volumi di teorica musicale*, fra i quali un volume (segnato col numero 57) «Appunti di lezioni di contrapunto avute a Berlino dal Professor Dehn» - Vari rotoli di musica sacra e anche di storia ed estetica musicale.

Samuele Levi è morto a Firenze, dove si era trasferita la sua famiglia, e probabilmente i 63 volumi delle sue opere saranno ancora presso gli eredi. Alla Biblioteca Levi ci sono di lui:

La Giuditta: partitura completa in due grandi tomi manoscritti autografi di Samuele Levi, quelli che servirono per la prima esecuzione alla Fenice (il 14 febbraio 1844).

Iginia d'Asti: melodramma in due atti del signor Bassi, posto in musica dal signor Sam. Levi dilettante veneziano dedicato al suo maestro A. L. Callegari. Milano G. Ricordi (senza data) due esemplari a stampa¹ (prima esecuzione Venezia Teatro San Benedetto 6 giugno 1837).

Iginia d'Asti: riduzione per pianoforte solo. Milano, Ricordi.

Iginia d'Asti: due grossi tomi manoscritti in piena orchestra.

Zibaldone autografo di Sam. Levi assai interessante: ha una fuga in tre soggetti e quattro parti e altri assai importanti lavori di contrappunto. Un De profundis a quattro a cappella, un madrigale a otto in doppio coro, ecc... I libretti delle opere teatrali di Samuele Levi esistono alla Biblioteca Rolandi della Fondazione Giorgio Cini di San Giorgio.

C'è un gran libro in-folio, manoscritto, alla Biblioteca Levi, scritto certamente in casa: « Serie degli Spettacoli di opere

¹ Per canto e pianoforte.

e balli dati nel Gran Teatro La Fenice in Venezia dall'anno 1792 all'anno 1858-59» l'anno forse in cui è venuta a morire la persona che lo scriveva: e vi sono registrati i compositori, le opere, i librettisti, i direttori, gli scenografi, i cantanti.

Il commendatore Ugo Levi racconta che cominciò a coltivare la sua passione di collezionista musicale fin dai tempi in cui era studente di Lettere all'Università di Padova, insieme ad un amico, studente in legge, Bruno Lattes di Treviso, egli pure collezionista di oggetti d'arte, quadri, strumenti musicali, carillons, orologi antichi. I due amici organizzavano spesso concerti musicali, suonando Levi il pianoforte e Lattes il violoncello.

Le ricchissime raccolte d'arte dell'avvocato Bruno Lattes, morto il 5 ottobre 1953, sono state da lui ordinate nella splendida villa settecentesca di Istrana (la villa Negri, costruita da Giorgio Massari nel 1715), e sono state lasciate in dono al comune di Treviso insieme alla villa, ridotta oggi a Museo con i suoi bellissimi giardini ornati di statue, vasche e fontane, come una dimora principesca²E vengo a elencare le stampe preziose della Biblioteca Levi:

1. *Libro primo de madrigali* / a quattro voci di Francesco Corteccia / maestro di capella dello Illustrissimo et Eccellentissimo duca Cosimo De Medici, duca secondo di Firenze, con l'aggiunta di alcuni madrigali / Novamente fatti per la commedia del Furto - Venezia Antonio Cardane 1547.

Il duca secondo di Firenze è Cosimo I, figlio di Giovanni dalle Bande Nere, che successe ad Alessandro, assassinato da Lorenzino De Medici. Questa stampa è una ristampa (vi si parla di madrigali

aggiunti) :la prima edizione è quella uscita a Venezia presso lo Scotto nel 1544 e della quale restano i due esemplari delle Biblioteche di Zwichau e di Wolfembüttel.

Di questa ristampa del Cardano del 1547 esiste l'esemplare completo (in 4 fascicoli: Canto, Alto, Tenore e Basso) della Biblioteca del Conservatorio Musicale di Firenze, e altro esemplare, mancante dell'Alto, del British Museum, a cui ora si aggiunge questo della Biblioteca Levi, che consta però del solo fascicolo del Tenore.

La nuova aggiunta di questa ristampa consiste in 5 madrigali che dovevano venire cantati dal coro al principio di ogni atto della commedia «Il Furto» di Francesco D'Ambra, composta nel 1544.

L'argomento di ognuno di questi madrigali aveva riferimento all'argomento della commedia. I madrigali per la commedia « Il Furto » di Corteccia sono stati oggetto di una pubblicazione di Federico Ghisi : Feste musicali della Firenze medicea Firenze 1939.

Dei madrigali di Corteccia parla lo Eistein in «The Italian Madrigal» - Princeton 1949, vol. I e voi. III.

2. *Sex missae* suavissimis modulationibus refertae partim quatuor partim quinque vocibus concinendae auctore Jacobo De Kerle Imprensi Illustrissimi ac reverendissimi Cardinalis Augustani musicorum modulationum compositore celeberrimo - Liber primus. Venetiis apud Ant.: Gardanum 1562.

Volume in folio. La dedica «Illustrissimo Principii Alberto Bavariae Duci» che è quel principe che aveva Orlando di Lasso per maestro di cappella, è datata da Roma 25 aprile 1562. In questa dedica l'autore dichiara che questa opera volle dedicare a quel principe, non per ambizione di lucro, ma per l'amicizia che intercorreva fra quel principe e il cardinale

² Bruno Lattes aveva fatto restaurare questa villa dall'architetto Guido Sullam, fratello dell'avv. Angelo, e cugino di Ugo Levi.
(Per gentile comunicazione dell'avv. Angelo Sullam).

d'Augusta suo padrone. Il libro, in gran folio, è un capolavoro di ricchezza e bellezza editoriale, con tutte le 4 o 5 voci di ogni messa sulle due facciate aperte; contiene:

I. *Missa de Beata Virgine* a quattro voci. Nel Gloria vi sono ancora le parole dei tropi propri delle messe della Madonna, come si usava prima della riforma tridentina. Ma siccome dopo il Concilio di Trento (che terminò l'anno dopo la pubblicazione di questo libro, cioè nel 1563), vennero aboliti questi tropi, così in questo libro si vedono attaccati dei listelli di carta bianca sopra le parole dei tropi, e sopra quei listelli sono scritti a penna i segni di ripetizione delle parole precedenti; al posto dei tropi.

Ecco i tropi del Gloria della Madonna di questo libro: Domine Fili unigenite Iesu Christe; *Spiritus et alme orphanorum paraclite*. Domine Deus Agnus Dei Filius Patris *primogenitus Mariae Virginis Matris* - suscipe deprecationem nostram *ad Marine gloriam* - quoniam tu solus Sanctus, *Mariam sanctificans*, tu solus Dominus *Mariam gubernans*, tu solus Altissimus *Mariam coronans* Iesu Christe.

Il Credo è a cinque voci e la quinta pars al posto del testo del Credo ha: «Sancta Maria ora pro nobis» sul motivo del Kyrie primo de Beata Virgine.

II. *Missa ut-re-mi-fa-sol-la*, con il caratteristico tema usato prima da Josquin nella sua celebratissima messa, poi in una messa da Lachet di Mantova, e poi da Costanzo Porta; nel Kyrie, in note di breve, il tema è dato al tenore, nel Christe al basso, e nell'ultimo Kyrie al cantus.

III. *Missa Regina coeli* celeberrima sul noto tema in sesto modo; questa messa ha avuto immensa diffusione, ed è tuttora universalmente nota e ristampata.

IV. *Missa pro defunctis*, completa anche con il «Libera Me Domine» per le esequie.

V. *Missa Lauda Sion* a 5 voci sulla notissima sequenza di Corpus Domini.

VI. *Missa surrexit Pastor bonus* a 5 voci; al libro manca l'ultima pagina dell'Agnus Dei finale che è a 8 voci.

Alla Marciana (musica n. 5) c'è un altro esemplare di questo gran libro in perfetta conservazione.

Lo Eitner ne mette una copia all'Archivio dei Filippini, cioè alla Fava, ma in quell'Archivio oggi questo libro non esiste più.

3. *Luca Marenzio* - Madrigali spirituali da lui novamente stampati e dati in luce. Libro primo. Roma, Alessandro Cardano 1584.

L'editore è veneziano, non romano, è figlio primogenito di Antonio Cardano e incomincia a lavorare solo, prima a Venezia, fino al 1583, poi in quell'anno si trasferisce a Roma dove pubblica fino al 1591. Poi ritorna a Venezia, dove la ditta Gardano prosperava diretta dal fratello Angelo (1540-1611) che fu l'industrializzatore della ditta.

Questa stampa di Marenzio, dedicata al prelado Lodovico Bianchetti, maestro di camera di N. S., è rara. Un esemplare completo, prima della guerra esisteva alla biblioteca di Berlino, uno è alla Biblioteca Nazionale di Vienna, uno alla biblioteca universitaria di Uppsala, uno alla biblioteca di Santa Cecilia di Roma, questi 4 tutti completi. E al British Museum uno nelle sole voci del C. e T. (l'esemplare completo comprende 5 libretti).

A Venezia esiste solo questo della biblioteca Levi, e comprende uno solo dei 5 fascicoli, il Tenor.

L'edizione delle meravigliose opere di questo grande artista che è Marenzio, fu cominciata in Germania, prima della guerra, dallo Einstein, ma non andò oltre ai primi 4 libri

di madrigali a 5 voci. Einstein è morto in America dove era fuggito dalla persecuzione hitleriana contro gli ebrei, e la pubblicazione delle opere del grandissimo Marenzio è rimasta interrotta; avrebbe dovuto essere completata per il quarto centenario della nascita di Marenzio, nel 1956.

Invece la città di Brescia (Marenzio era nativo di Coccaglio, nel bresciano) si limitò a far stampare un bellissimo libro quanto mai completo sulla biografia e bibliografia di Marenzio, opera di Hans Engels. Ma dopo quel libro altre musiche di Marenzio sono venute in luce, come la messa a 8 voci in 2 cori, il cui esemplare manoscritto è nella biblioteca di D. Lorenzo Feininger a Trento.

4. *Tempio Armonico della Beata Vergine* del Padre Giovenale Ancina. prima parte a tre voci stampata a Roma, Mutii 1599.

La sola parte di canto II. Alla Marciana esiste solo il canto I. Edizione ricca di belle incisioni: vi sono 155 pagine di musica per ciascuna voce di questa gran raccolta di canti sacri in volgare a tre voci per gli esercizi dell'oratorio Filippino. Comprende oltre 150 composizioni a cui hanno collaborato oltre ai compositori oratoriani dell'epoca, come il Soto e l'Ancina e Scipione Dentice, anche musicisti delle cappelle papali e delle corti cardinalizie e maestri delle grandi cappelle romane come G. Maria Nanino, Paolo Quagliati, Felice Anerio, Ruggero Giovannelli, Francesco Anerio, Francesco Soriano, Arcangelo Crivelli, Giovanni Animuccia e altri. Vi sono esemplari completi a Bologna e alla biblioteca Vaticana e incompleti, come questo, si trovano alla Casanatense, al British Museum e alla Nazionale di Vienna.

5. *Francesco Anerio*. Antiphonae seu sacrae cantiones quae in totius anni vesperarum et completorii solemnitatibus de cantari

solent, in tres partes distributae: quarum prima Nativitatis Domini, Circumcisionis, Epiphaniae et Omnium sanctorum, secunda festa mobilia et Communia sanctorum. terminata praecipue mendicantium Religionum festa complectitur. Bims, ternis et quaternis vocibus concinenda. Una cum basso ad organum. Auctore Io: Francisco Anerio in ecclesia Sanctissimae Virginis ad montes capellae magistro. *Prima Pars* Romae, Io. Bapt. Robletti 1613 - Altus.

Sono antifone a 2 a 3 e a 4 voci col basso d'organo, fatte a modo di mottetti, in bella polifonia, con modernità di stile, brevità e bella varietà. Di quest'opera esistono esemplari: (prima della guerra) uno a Berlino, mancante del basso d'organo, a Bologna, mancante del basso di canto - completo a Roma a Santa Cecilia, e a Regensburg alla Biblioteca Proske.

L'esemplare della Biblioteca Levi, unico a Venezia, consta della sola parte di *alto* (l'opera completa comprende 5 fascicoli). L'opera è divisa in tre parti, secondo le varie festività, ogni parte ha 5 fascicoli, la prima parte riguarda solo le solennità di Natale, Capodanno, Epifania e tutti i Santi.

Anche di questo fecondo autore romano le ultime pubblicazioni di cataloghi musicali di biblioteche italiane hanno rivelati nuovi esemplari; alla Capitolare di Verona:

I. Il secondo libro dei mottetti a i, 2, 3, 4, 5 e 6 voci. Venezia, Amadino 1612 - mancante solo dell'alto. All'archivio del Duomo di Piacenza:

II. Missarum quatuor, quinque et sex vocum liber primus. Roma, Robletti 1614 - esemplare completo in 6 fascicoli, l'unico fin'ora esistente. L'esemplare di Berlino, di 3 fascicoli soli, era unico, incompleto, e forse è perito con la guerra.

III. Psalmi vesperarum a 3 e 4 voci. Roma, Robletti 1614. Roma, Biblioteca Casanatense - esemplare completo.

Lo Eitner conosceva solo la ristampa del 1620, di cui c'è un esemplare completo a Bologna.

6. *Giovanni Croce* - mottetti a otto voci del R. D. Giovanni Croce Chiozzotto maestro di Cappella della serenissima signoria di Venezia in San Marco Libro secondo. Venezia, Vincenti 1604. Dedicata al serenissimo Arciduca d'Austria datata 15 novembre 1603.

Tre sole parti (su 9): Canto I coro, Tenore I coro e Canto II coro. Edizione ricchissima, sia la testata, come i capilettera di tutti i mottetti sono un capolavoro della ricchezza editoriale cinquecentesca. Erano gli anni più floridi dell'editore Vincenti, che è anche l'editore di Monteverdi, di Vincenzo Galilei, di Viadana, ecc...

Di questa opera, questa è la prima edizione e lo Eitner dava questi esemplari (con l'anno 1605 che è errato, invece che 1604): 2 soli esemplari completi: Biblioteca di Monaco di Baviera, e Biblioteca Proske di Regensburg. Poi al British Museum uno mancante dell'alto II; e ad Augsburg uno mancante del basso I e dell'alto II. Ora siamo venuti a conoscenza d'un esemplare alla Biblioteca Capitolare di Vercelli mancante del tenore I e del canto e alto II ; e di questo della Biblioteca Levi.

Quest'opera comprende 16 grandi mottetti a 8 voci, fra i più belli che Croce abbia scritto, che in partitura moderna (trascritti dal disserente) formano un volume di 266 pagine, fra i molti volumi di Croce, che meriterebbero di essere pubblicati per l'importanza e la bellezza di queste musiche.

7. *Concerto sacro* di salmi intieri a due e tre voci comodi, vaghi et ariosi da cantarsi in organo con il basso continuo di *Fra Carlo Milanuzzi* da Santa Natoglia, maestro di cappella e organista nella chiesa dei R. P. di San Stefano in

Venezia. Libro II opera XIV. Novamente ristampati... e dedicata al molto illustre reverendo signor Antonio De Vescovi. Venezia, Vincenti 1628 *parte di basso* (Libro secondo è scritto per errore; questo è il libro I perché nella ristampa di quest'opera del 1636, presso lo stesso editore, è la stessa musica ed è scritto libro I). L'esemplare completo unico è quello di Bologna, che consta di 4 fascicoli. Con quest'opera veniamo a conoscere ciò che eseguiva negli anni 1628 la cappella musicale di S. Stefano di Venezia. Un Antonio De Vescovi sacerdote era ufficiale della curia patriarcale e anche buon compositore, nel 1700; nella biblioteca del seminario esistono 4 sue composizioni manoscritte nella busta 32 di quell'archivio musicale.

8 - *Le Ninfe del Po* - Balletto fatto nella cittadella di Piacenza il carnevale dell'anno 1644 - Poesia di Bernardo Morando - posta in musica da Giuseppe Alevi - Piacenza. In Piacenza Per Giovanni Antonio Ardizzoni, stampator camerale. È solo il libretto d'opera, senza la musica, ma quest'esemplare è unico in Italia: finora era noto solo quello della biblioteca del Conservatorio di Bruxelles (cfr. Wotquenne - Libretti di opere Italiani del 1600-1901).

Due stampe di Giovanni Paolo Colonna, il più pomposo musicista del 1600 bolognese:

9 - *Salmi brevi a otto voci*, opera prima. Bologna Monti 1681. Opera completa in io fascicoli. Al loro tempo questi salmi e tutte le altre numerose opere stampate dal Colonna devono aver avuto una enorme voga editoriale; perché non sono affatto rare, si trovano e anche complete, in tutti gli archivi musicali : ad attestare ciò valga la seguente testimonianza d'un musicista abbastanza noto in quel tempo : Angelo Berardi, compositore seicentesco, maestro di cappella a Viterbo, a Tivoli, a Spoleto, e a Roma a S. Maria in

Trastevere nel suo: «Perché musicale» così scrive del Colonna: « Ho più volte dato mano alla penna per descrivere in qualche parte la virtù di questo soggetto (del Colonna) che nei suoi componimenti alletta i cantori, con vaga armonia diletta gli animi degli ascoltanti, e con nobile artificio e tessitura si

fa ammirare dai più dotti maestri... ma insomma le cose grandi per non biasimarle non si devono lodare con termini ordinari, tanto più che l'opere del Sig. Colonna portano seco gli elogi... ecc... ».

Purtroppo questo esemplare dei salmi di Colonna è stato un po' sconciato in tutti i suoi 10 fascicoli; quello che l'ha venduto voleva farlo passare per Colombani e per arrivare a questo ha tagliato in tutti i fascicoli la prima pagina con la testata e la seconda con la dedica del Colonna « a gli illustrissimi signori presidenti e fabbricieri della perinsigne collegiata di San Petronio di Bologna », dove il Colonna era maestro, e ha storpiate tutte le segnature dei quinterni, dove era scritto « salmi del Colonna », correggendo a penna il « Colonna » in « Colombani », per far apparire la stampa più vecchia di 100 anni.

10 - *Messe piene* a otto voci con uno o due organi del Sig. Giovanni Paolo Colonna. Opera quinta. Bologna, Monti 1684 - opera completa in 10 fascicoli: anche questa ebbe una diffusione editoriale enorme ; ma il venditore di questo esemplare, che è lo stesso che storpiò il precedente, volle farlo passare per opera di Corona e non di Colonna, cancellando e correggendo a penna « Colonna » in « Corona » e anche cancellando una C all'anno di stampa, per renderla più vecchia di cento anni; ma purtroppo il musicista Corona si chiamava non Giovanni Paolo, ma Agostino e stampava a Venezia, non a Bologna, né lo stampatore Monti esisteva nel 1579 quando

D: Agostino Corona Trivigiano, maestro di Cappella a S. Maria della Carità a Venezia stampava presso il Cardano i suoi Salmi a 6 voci.

Il capostipite della ditta Giacomo Monti nel 1632 aveva la stamperia presso la Chiesa di San Matteo a Bologna e dal 1640 in poi a San Mamolo; qui continuava stampando solo opere storielle e religiose; solo a partire dal 1662 riprende intensa l'editoria musicale, quando da due anni si era traslocato sotto il Voltone dei Pollaroli - fra F8i e 1'85 stampava sotto le volte dei Pollaroli, all'insegna del violino, e siamo agli anni in cui il Colonna pubblicava le sue messe e i suoi salmi.

11 - Alessandro Grandi. Salmi dei vesperi di tutto l'anno / con le litanie della Beata Vergine Te Deum e Tantum Ergo a quattro voci di Alessandro Grandi maestro di cappella della cattedrale di Rimini - opera seconda. Bologna, Marino Silvani 1707.

Esemplare completo in 5 fascicoli, bella edizione fatta un secolo dopo la prima.

Il Grandi, veneziano, è stato scolaro di Giovanni Gabrieli, poi cantore di San Marco; passato poi maestro di cappella a Santa Maria Maggiore di Bergamo e Rimini, e dal 17 novembre 1620 vicemaestro di cappella in San Marco - fecondissimo musicista : stroncato in giovane età nella peste del 1630, nella quale perì insieme alla moglie e a 4 figli ancora bambini. Di quest'opera non si conosce la prima edizione fatta dall'autore ma dovette avere molta voga se venne ristampata quasi 100 anni dopo. Della presente edizione si conosce l'esemplare completo di Bologna e questo della Biblioteca Levi egualmente completo: due soli esemplari.

12 - *Ignoto autore* della seconda metà del 1600. *Manoscritto*.

Invitatorio e salmi del primo notturno del maturino di Natale, a 8 voci in due cori, col falso nome scritto di recente di Bonifacio Pasquali, dalla stessa mano che ha falsate le due stampe del Colonna.

Bonifacio Pasquali è un bolognese, frate francescano che nel 1576 era maestro al Santo di Padova: stampava in quell'anno presso lo Scotto di Venezia i «Salmi che si cantano tutto Fanno al vespero a 5 voci»; che sono l'unica opera che di lui ci è pervenuta, ma è certo che al tempo del Pasquali non si scriveva musica con le stanghette, ne la musica sacra a note negre; si scrivevano così appena i madrigali.

13 - *Benedetto Bellinzani* - Missae quatuor vocibus concinendae cum basso pro organo ad libitum - dedicate al Patriarca di Aquileia Dionisio Delfino dal Bellinzani quando era maestro di Cappella nel Duomo di Udine, opus I Bologna, Silvani 1717.

L'esemplare è completo per quanto riguarda le voci; è mancante del fascicolo dell'organo. L'edizione è bella, degna dell'editoria veneziana di un secolo prima, solo che a questa epoca ormai si scriveva la musica con le stanghette, come sono scritte tutte queste messe, che sono bellissime. Dopo averle messe in partitura ho dovuto ammirare questo bellissimo modo di trattare lo stile a cappella. Anche le arditezze armoniche sono assai bene poste e con meravigliosa aderenza al testo sacro; esemplari a Ferrara, Bologna, Udine, Vercelli.

14 - *Giuseppe Antonio Silvani* - Cantate morali e spirituali a i, 2 e 3 voci con violini e senza. Op. V - Bologna, Marino Silvani 1707-solo la voce di *Canto*; esemplare completo (7 fase.) a Bologna; incompleto al British Museum e biblioteca Levi.

Sono cantate a una e due voci, e infine v'è un oratorio a

tre voci: Anima, Angelo Custode e Demonio. Poesia di Bartolomeo Gulinelli.

Giuseppe Silvani è figlio dell'editore Marino Silvani, il quale aveva il negozio sotto il portico dell'ospedale della morte (morto nel 1711). Alla morte sua per poco la ditta si firma Eredi del Silvani, poi Giuseppe Antonio assume da solo la ditta fino alla morte (1726) e pubblica tutta la propria produzione di opere sacre che sono assai numerose, e veramente degne della chiesa.

15 - *Arcangelo Gorelli* - Dodici sonate per violino e basso o cembalo, *opera quinta*. Venezia, A. Zatta e figli (senza data ma questa ristampa è dell'anno 1700. L'editore Zatta e figli, fino a oltre la metà del 1700 ha una enorme produzione fino a divenire la più importante calcografia della città). Questa edizione di sonate corelliane è assai chiara; è su due sole righe: su una il violino e su l'altra il basso cifrato per cembalo. Quest'opera era uscita in prima edizione in Roma, incisa da Gasparo Pietrasanta nello stesso anno 1700 in cui lo Zatta effettuava la ristampa veneta. Esiste un esemplare di questa edizione al British Museum, e uno alla Marciana; e questo è il terzo.

16 - *Nouveau Recueil de / Chansons Choieses / Tome I II III IV V VI VII*, tutti legati in pergamena. Del tomo I è la IV edizione del 1735. Del II la terza dello stesso anno; del tomo III è la seconda edizione del 1731; del tomo IV la seconda edizione del 1732; del tomo V la prima edizione del 1732; del tomo VI la prima edizione del 1732; del tomo VII la prima edizione del 1736.

Tutti questi volumi sono in formato 16° e nella prima parte hanno i testi poetici e nella seconda la musica con i testi sottoposti: è solo il canto senz'alcun accompagnamento.

Questa abbondante produzione di canti corrisponde alla canzonettistica (o musica leggera) di oggi. « Nil novi sub sole ». Raccolta quanto frequente nelle biblioteche estere, altrettanto rara nelle italiane: si trova a Roma (santa Cecilia); Torino (bibl. Civica): in queste anche il tomo VIII qui mancante.

17 - Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti. A sua eccellenza Mylady Sofia Farmar, Firenze 1740- presso Bernardo Peperini. Sono parecchi testi poetici; ma c'è la musica di tre sole cantate per soprano e basso continuo: la prima, in re a 3/8 è di Giuseppe Orlandini « maestro di capp. di Sua Altezza », la seconda è di N. N.

«La neve è alla montagna,
l'inverno s'avvicina,
bellissima Nerina,
che mai sarà di me ?»

è un bellissimo cantare.

La terza cantata è di Carlo Arrigoni. Esempari di questo libro: Bruxelles, Conservatorio - Bologna, Conservatorio - Roma, Istituto d'archeologia - questo della bibl. Levi e 3 esemplari negli Stati Uniti - Au Arbor (Michigan) ; New York, public Library; e Rochester (New York) Sibley Music Library.

Ora viene un gruppo di opere teoriche a stampa:

18 - *N. Martiani Capellae* / Minei Capellae carthaginiensis. De nuptiis philogogiae et septem artibus liberalibus. Libri novem optime castigati. / Lugduni, apud heredes Simonis Vincentii, 1539.

Quest'edizione della famosa opera, che tanto aveva contribuito allo sviluppo del trivio e del quadrivio medioevali, era stata preceduta dall'edizione di Vicenza di Enrico di Santo

Orso 1499, di Modena; Bertocum 1500, e di Basilea 1532; questa di Lione 1539 è la quarta edizione.

Il liber nonus di quest'opera è il «De Musica». L'autore era un romano della provincia romana d'Africa, al tempo dell'invasione dei vandali, contemporaneo di Sant'Agostino. Il professor Claudio Leonardi, scrittore della bibl. Vaticana ne ha tratto una recente edizione, collezionata su tutti gli antichi manoscritti di Marziano Capella.

19 - Compendio / del Trattato / de' Generi e de' modi / della musica di Giovanni Battista Doni / con un discorso sopra la perfezione / de concerti / et un saggio a due voci di mutationi di genere e di tuono in tre / maniere d'intavolatura: e d'un principio di madrigale del Principe, ridotto nella medesima intavolatura. / All'eminetissimo et Reverendissimo signore il signor Cardinale Barberino. In Roma, per Andrea Fei 1635.

In seconda pagina è incollata la targa: «ex libris F. Francisci Antonio Valletti, min. conv. 1759» a pag. 31 quasi al naturale è riprodotta la tastatura del violino, con tutte le note in nero e in rosso.

Il cap. XIII «Del modo d'accordare l'organo perfetto». In questo trattato si sente affiorare il grosso problema del temperamento, portato in campo dall'esigenze degli strumenti, che verrà risolto poi un secolo dopo. Esempari di questa edizione sono a Berlino (prima della guerra), Dresda, due a Londra, e a Bruxelles: in Italia ce n'è uno alla Biblioteca Martini di Bologna e questo della Biblioteca Levi.

20 - *Gabinetto armonico pieno d'istromenti* sonori indicati e spiegati e di nuovo corretti e accresciuti dal P. Filippo Bonanni della compagnia di Gesù, offerta al santo re David. In Roma 1723 nella stampa di Giorgio Placho intagliatore.

L'opera ha un gran numero di incisioni a piena pagina riproducenti strumenti musicali.

Esemplari abbastanza numerosi all'estero : nelle biblioteche italiane ne esistono solo 3 : nei conservatori di Firenze, Milano, e Napoli; e ora questo della Biblioteca Levi, è il quarto (in Italia).

21 - *Regole di musica* divise in cinque trattati con le quali si insegna il canto fermo e figurato per vere e facili regole: il modo di fare il contrappunto, di comporre l'uno e l'altro canto, di cantare alcuni canti difficili e molte cose nuove e curiose, composte da padre Fra' Giovanni D'Avella predicatore, dei minori Osservanti della provincia di Terra di Lavoro. In Roma. Nella stampa di Francesco Moneta 1675.

Comprende :

I. *Trattato*: Della modalità e caratteristiche di ciascuna delle otto modalità gregoriane; e del modo di distinguere i modi fra loro.

II. *Analisi* dei vari intervalli ed effetti degli accidenti, vari generi di musica: diatonico, cromatico, enarmonico.

III. (questa è una stranezza): *Relazion* fra eclissi astronomiche e tuoni musicali (tuoni musicali e tuoni dei temporali!).

IV. *Maniera* di comporre in ciascuna delle otto modalità.

V. *Cosa deve sapere* e praticare il contrappuntista.

Da notare che questo libro e questo autore è ignoto allo Eitner: non si trova né sul catalogo della Marciana, né alla biblioteca del Conservatorio. È segnato solo sul vecchio catalogo stampato della Biblioteca Canal, la quale fino al 1929 ebbe residenza nella villa Canai a Crespano del Grappa. Dopo quell'anno è stata acquisita alla Marciana, ma al momento del trapasso qualche libro è sparito. Ed ecco questo libro, che

avrebbe dovuto essere con gli altri libri Canal alla Marciana, si trova alla Biblioteca Levi; ed è stato comperato presso gli antiquari, perché nell'ultima pagina bianca interna è scritto a matita: «Vale lire 90».

22. - *L'armonico pratico al cimbalo* di Francesco Gasparini, presso l'editore Antonio Bortoli. Venezia 1715.

Questo libro è stata l'edizione più fortunata del Bortoli; pubblicato la prima volta nel 1708, fu ristampato un numero grandissimo di volte fino al 1764. La rarità bibliografica più importante di questa edizione 1715 posseduta dal Levi è l'ultima pagina che ha il catalogo delle opere a stampa che si trovavano quell'anno nella libreria di Antonio Bortoli³; questo catalogo è una finestra aperta sul più celebre negozio musicale del primo settecento veneziano. Ecco il catalogo:

1. Sonate a violino solo con basso di Carlo Marino. Op. 8^a.

2. Duetti, terzetti e madrigali a più voci di Antonio Lotti.

Op. I (è quell'opera che si ebbe la beffa, ingiustificata, di Benedetto Marcello).

3. Ammaestramenti di musica teorica e pratica: « Il Musico Testore » di Zaccaria Tevo, uno dei più celebri e divulgati trattati dell'epoca.

4. Cantate morali a voce sola di G. B. Brevi. Op. 8^a (Il Brevi bergamasco, maestro e organista al duomo di Bergamo, e a San Fedele e a San Francesco di Milano, fra la fine del 1600 e i primi del '700.)

5,6- Altri trattati anonimi.

³ Claudio Sartori nel «Dizionario degli editori musicali Italiani» (Firenze Oltski. 1957) a pag. 32, ricorda come solo l'esemplare del British Museum (che è mancante del frontespizio), ha questo catalogo.

7- Sonate a tre di Giorgio Gentili, op. IV (questo autore veneziano, primo violino in san Marco fra la fine del '600 e i primi del '700 è fra i famosi violinisti veneziani ricordati da Vincenzo Coronelli nella Guida de' Forestieri, edizione 35^a (Giorgio Gentili detto Faion!)

8. Sonate a violino solo basso del Signor Luigi Taglietti. Op. VI.

9. Stesso - Sonate da camera a 3... Op. VII.

10. Stesso - Pensieri da camera a tre, due violino e basso Op. X. (Quando gli amanti di musiche settecentesche scopriranno Luigi Taglietti, si accorgeranno di aver trovato un altro Albinoni, un altro Bonporti. Il suo apporto al concerto grosso solistico è stato determinante nei primi anni del '700, quando operavano qui a Venezia i magni calibri del violinismo settecentesco, Albinoni, Marcello, Lotti, Vivaldi).

11. Luigi Taglietti: Pensieri da camera a tre, due violini e basso, Op. XII.

12. Concerti e preludi con diversi pensieri e divertimenti a 5 del Signor Luigi Taglietti. Op. IV.

Di Luigi Taglietti lo Eitner conosce solo l'opera 5^a incompleta a Berlino. Nella Biblioteca della Real Accademia di Musica di Londra è l'opera VI di Taglietti.

13. Cantate da camera a voce sola del Signor Eterio Stinfalio. È il nome d'arte di Alessandro Marcello, fratello di Benedetto, che nei concerti grossi eccelle, anche più del fratello. A un patrizio veneto non era permesso esporre il proprio nome gentilizio fra i musicisti, come un professionista di musica.

14. Concerti a 4 e 5 di Giorgio Gentili. Op. V. (è il Faion sopra citato).

15. Cembalo del Signor Ludovico Candido. Op. I.

Quest'opera e le quattro successive di Candido sono ancora introvabili oggi; quest'autore fin'ora è noto solo per l'opera V stampata a Venezia nel 1712.

16. Sonate per camera a 3 (2 violini, V.lo o Cembalo) del Signor Ludovico Ferronati (era violinista della cappella di Santa Maria Maggiore a Bergamo).

17. Sonate per camera di G. B. Prandini. Op. I.

18. Sonate da camera a violino solo con la parte del violoncello dell'Accademico Formato. Op. V (non ho trovato a quale nome corrisponda questo pseudonimo).

19. Sonate a violino e violoncello del Signor D. Antonio Vivaldi. Op. II. Erano gli anni in cui Padre Vincenzo Coronelli dei Frari nella guida dei forestieri informava : « I più grandi sonatori di violino di questa città sono Giovanni Battista Vivaldi e suo figlio prete».

23 - Canto Ecclesiastico / diviso in tre libri / il primo di tre messe per le feste di seconda classe. Il secondo di otto messe / per li semidoppi con l'aggiunta di otto responsori per le solennità di Santi e Sante.

Il terzo è lume chiaro di otto regole diviso in quattro parti per uso e comodo di tutti gli ecclesiastici sia secolari che regolari. Opera del Padre Fra Illuminato da Torino. In Venezia 1742 - appresso Girolamo Bortoli.

Le messe sono di libera composizione; sono tutte alternate con un verso per il *Tutti* e uno per il *Duo*: e talora alterna fra *tutti* e *solo*. Nella terza messa il *tutti* è *Adagio* e il *Duo* è *Allegro*. Le otto messe della seconda parte sono fatte ognuna sulla scala di un modo : sono 8 messe sulle otto scale degli otto modi gregoriani. Segue il «Si quaeris» di San Antonio, il Responsorio di San Pietro d'Alcantara, di Santa Anna, di Santa Margherita ecc. In fine è il lume chiaro di tutte le regole del canto ecclesiastico.

La prima edizione di questo libro è da Venezia, Tondesini 1729, della quale esistono due esemplari: della Marciana

e della Biblioteca Civica di Torino. Eitner ricorda solo le ristampe di Antonio Bortoli, Venezia 1733 di cui esistono due esemplari: a Ferrara nella Biblioteca Comunale e a Berlino. Di questa ristampa veneziana dello stesso Bortoli del 1742 si conoscevano due esemplari: Berlino, Bologna; ora è il terzo della Biblioteca Levi.

24 - *Vincenzo Manfredini*: Regole armoniche / o sieno / Precetti ragionati per apprendere i principi della musica / il portamento della mano e l'accompagnamento del basso sopra gli strumenti da tasto / come l'organo, il cembalo... da Vincenzo Manfredini già maestro di cappella di S. A. I. Caterina II felicemente regnante. Venezia, Guglielmo Zerletti 1775 – in merceria all'insegna della scienza.

L'autore è figlio del grande violinista e compositore Francesco Manfredini dalla Scuola di Antonio Perti bolognese. Nella prefazione di quest'opera l'autore parla sui trattati di Tartini e di Rameau.

In quest'opera le cose più preziose sono le amplissime note in calce: in una, assai lunga a pag. 20, fa una trattazione critica sulla riforma drammatica di Gluk, per noi oggi assai interessante; - è un confronto tra i cantanti d'opera gluckiani e quelli di 50 anni prima.

Quando parla della posizione delle dita sulla tastiera chiama il dito mignolo « *Fauriculare* ». Esemplari di quest'opera; (nell'edizione I che è questa del 1775 - Venezia), sono a Berlino, Dresda, Vienna Musikfreunde, Bruxelles, British Museum e Glasgow; e in Italia solo a Bologna, cui si aggiunge ora questo di Levi.

Le musiche che seguono sono *manoscritti* di musica teatrale della seconda metà del seicento; simili ai manoscritti marciati Ital. IV 463-466-468-469, tutti di provenienza Contarmi (stessa scrittura, e stessi capilettere ornati).

25 - *Francesco Cavalli* - otto cantate per soprano o alto, e basso continuo. È un libretto in scrittura del '600 con le note a cuore e con belle iniziali ornate (fanno parte di qualche opera teatrale del Cavalli).

26 - *Giovanni Legrenzi* - sei arie per soprano e basso continuo dell'opera « Antioco il Grande », 1681 - anche qui note a cuore e bei capilettera ornati.

27 - Otto arie di *Antonio Sartorio* - in San Luca 1678 (per soprano e basso continuo). In quell'anno Sartorio rappresentò Anacreonte e Ercole sul Termodonte nel teatro Vendramin (San Luca).

28 - *Marc'Antonio Cesti* - L'Argia, partitura completa manoscritta dell'epoca, per strumenti e canto. C'è una sinfonia d'entrata, il primo atto ha 15 scene, il secondo ne ha 20, e il terzo ne ha 18. In ogni atto vi sono dei duetti e dei terzetti bellissimi sia per contrappunto che per melodia. Questo ottimo compositore drammatico era nato ad Arezzo nel 1623, secondo l'ultimo bellissimo studio pubblicato da Nino Pirrotta sull'Enciclopedia dello Spettacolo (cfr. E. d. Sp. vol. III alla voce «Cesti»). Nel 1637 era entrato fra i Francescani a Volterra. Pare che avesse avuto maestro A. M. Abbatini quando questo era maestro a Città di Castello. È stata raccolta dal Caffi la tradizione che egli avesse frequentato a Roma la scuola di Carissimi. La conoscenza fatta con il librettista Cicognini e con l'aretino Apolloni gli giovarono per poter esordire a Venezia nel 1649 con l'« Orontea » al Teatro San Salvador su libretto dell'Apolloni. L'opera « Argia », il cui manoscritto è alla Biblioteca Levi, fatta su libretto di Apolloni, fu rappresentata a Innsbruck il 4 e il 7 novembre 1655 alla corte dell'arciduca Ferdinando Carlo, per festeggiare

l'arrivo in quella città di Cristina di Svezia e replicata a Venezia nel 1669 e anche a Milano e Reggio Emilia. Esempari di quest'opera sono alla Marciana, ai Conservatori di Napoli e di Bruxelles.

29 - *Osea* - scena sacra in due parti; purtroppo il nome di Marc'Antonio Cesti è di scrittura più recente e di altro inchiostro : temo si tratti di una di quelle falsificazioni che son troppo frequenti in questo fondo. Nella mia relazione fatta all'Ateneo Veneto sul fondo musicale di santa Maria Formosa, ho ricordato con quali strani nomi erano stati svisati gli autografi di Giovanni Battista Grazioli che da quella biblioteca passarono alla Biblioteca Levi; e non avevano bisogno di quelle falsificazioni quegli autografi per essere preziosi, come lo sono.

Anche questo oratorio «Osea» è importante, anche se il nome del Cesti non gli appartiene. La data 1650 è della stessa mano che ha scritto il nome di Cesti: non bisogna tenerne conto. Vi sono delle belle arie con l'a capo fra molti recitativi: c'è un duetto a fine della prima parte, e un coro a tre a fine della seconda parte.

30 - *André Compra*: *L'Europe Galante*. Ballet en musique. Troisième édition. Paris, Christoph Ballard 1699.

L'autore era sacerdote e maestro di cappella a Notre-Dame a Parigi; il cognome è italiano perché figlio di un medico piemontese stabilitesi ad Aix-en-Provence dove nacque Andre, che cominciò la sua carriera come ragazzo cantore di coro a San Severo di Aix; fattosi sacerdote fu maestro di cappella di Tolone nel 1679, nel 1681 a San Trofimo di Arles, nel 1683 a San Stefano di Tolosa, nel 1694 si trasferì a Parigi come maestro della Chiesa dei Gesuiti e nello stesso anno anche di Notre Dame. Poiché questa carica gli proibiva

di scrivere per il teatro, le sue prime opere le fece rappresentare e stampare con il nome del fratello Giuseppe, suonatore di viole al teatro dell'opera. Per questo si spiega come la presente edizione non porti il nome dell'autore, edizione in folio di grande ricchezza dal lato editoriale e musicalmente completa con tutte le parti di orchestra e di canto.

L'opera-balletto *L'Europe Galante* fu rappresentata la prima volta al teatro dell'accademia reale di musica di Parigi il 24 ottobre 1697 con successo assai grande. Corse a Parigi l'epigramma:

Quand notre archeveque saura
l'auteur du nouvei opera
Monsieur Campra decampera
Alleluja.

Difatti nel 1700 rinunciava al posto a Notre Dame.

L'autore è fra quei musicisti del grand siècle che vengono oggi con gran favore riesumati (un bellissimo salmo per coro e orchestra di Campra veniva ritrasmeso dalla RAI nella prima domenica del corrente maggio 1965).

Ai due esemplari fin'ora noti di questa edizione dell'*Europe Galante* della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca del Conservatorio di Parigi, ora si aggiunge questo della Biblioteca Levi.

31 - *André De Stouches* - *Semiramis* - tragédie en musique par monsieur Destouches sur-Intendant de la musique du Roy et son inspecteur général a l'Académie Royale de musique. Représentée pour la première fois par la meme Académie le Dimanche quatrième Décembre 1718. Paris, Christoph Ballard, 1718.

Edizione bellissima in-folio con tutte le parti strumentali e vocali.

L'autore nato a Parigi nel 1672 ed ivi morto nel 1749, fece i suoi studi nel collegio dei Gesuiti, che proprio allora si chiamò Louis-le-Grand, dove conobbe e frequentò la scuola di Campra; cooperò con lui per l'Europe Galante e già nel '97 faceva rappresentare davanti al re e alla corte nel teatro del Trianon la sua prima opera, *Issé*.

Come operista fu assai fecondo ed ebbe grandi successi: il gran re Luigi XIV lo stimava assai e diceva che la sua musica era l'unica che gli facesse dimenticare la perdita di Lulli.

Di questo esemplare esistono 3 copie a Parigi, alla Biblioteca Nazionale, all'Opera e al Conservatorio; una in Italia, alla Biblioteca Estense di Modena; e questa della Biblioteca Levi.

32 - *Benedetto Vinaccesi*: Salmo *Beatus vir* per 4 voci e orchestra: forse autografa : proviene dall'Archivio della Chiesa di San Marco; l'autore è capace di altissimo stile. Questa è la situazione dei massimi posti musicali nel primo decennio del 1700 a Venezia, dato dalla «Guida» di Padre Vincenzo Coronelli (edizione 35^a: «...maestro di cappella in San Marco Antonio Biffi, maestro di onore Carlo Antonio Pollarolo. vice maestro Antonio Pollarolo di lui figlio, primo organista Antonio Lotti, secondo organista il Cavalier Vinaccesi; maestri di cappella agli Ospedali (o Conservatori, come si chiamavano a Napoli) ai Mendicanti D. Antonio Biffi; agli Incurabili Carlo Pollarolo, alla Pietà il Gasparini (è il tempo in cui qui è maestro di violino Vivaldi) e all'ospedaletto il Cavalier Vinaccesi». Il miglior studio bio-bibliografico sul Vinaccesi è quello pubblicato da P. Vittore Zaccaria in «Musica Sacra» di Milano, anno 1962. Dice il Zaccaria: «Il 7 settembre 1704 è stato eletto secondo organista di San Marco il Vinaccesi bresciano (secondo A. Valenti, «Musicisti Bresciani», Brescia 1894); ebbe a maestro D. Pietro Pelli; era stato maestro

di cappella del principe Don Ferdinando Gonzaga di Castiglione della Stiviere (la famiglia di San Luigi Gonzaga). Sono di quegli anni le sue sei sonate da camera a tre, Venezia, Sala 1687. Pochi anni dopo lo troviamo a servizio dei Gambara a Broscia, ai quali dedicò la sua seconda opera a stampa del 1692 «... Opere armoniche ovvero sonate da chiesa a due violini con violoncello e organo dedicate al conte Alemanno Gambara. Venezia, Sala 1692».

Negli anni che seguirono fu in varie città dove furono dati oratori di sua composizione: a Modena (1693), a Brescia (1694), a Cremona (1696). Dopo il 1699 è a Venezia dove si rappresenta il suo dramma « L'innocenza Giustificata » e nel 1703 « Gli Amanti Generosi »; concorse nel 1702 insieme al Pollarolo pel posto di maestro a San Marco, ma non fu eletto. Ritentò poco dopo per il posto di organista e vinse. Nel 1710 per commissione dell'Ambasciatore di Francia a Venezia aveva composta una serenata a quattro voci e orchestra intitolata « Sfoghi di Giubilo » quando al gran re Luigi XIV nacque il pronipote principe di Bretagna: questa musica inviata ed eseguita a Parigi fu applaudita dalla corte e l'autore si ebbe anche il titolo di Cavaliere, perciò la « Guida » del Coronelli lo chiama « il Cavalier Vinaccesi ».

I suoi mottetti a 2 e a 3 voci pubblicati come organista della Ducal Cappella di San Marco sono del 1714 (editore Sala) e dedicata ai «Procuratori de supra» (esemplare completo nell'Archivio della chiesa di San Marco).

Una compieta a 8 voci manoscritta è nel Ms. Ital. IV 1538 della Biblioteca Marciana. Questo salmo «Beatus Vir» della Biblioteca Levi è unico forse di una raccolta intera di Salmi da Vespero : non mi è stato concesso di poter consultare i vecchi inventari dell'archivio musicale di San Marco per sapere se si trovi segnato questo salmo.

33 - *Carlo Maria Clan*: Stabat Mater per 4 voci con strumenti e ripieni; partitura in scrittura dell'epoca, forse autografa.

Composizione divisa in strofe, ogni strofa o è un coro a 4 voci, o un «a solo» o un «duetto» o un «terzetto», sempre di ottimo stile e ben concertato. Ogni strofa è una novità; e sono ammirabili anche i passi modulati per i temi enarmonici proposti e bene imitati in tutte le voci con sviluppi polifonici interessanti. In fine la data: 27 febbraio 1744.

L'autore era nato a Pisa nel 1669 e vi era morto nel 1754: figlio e allievo del padre Giovanni Antonio maestro di cappella alla cattedrale di Pistola; studiò anche con Giovanni Paolo Colonna a Bologna; fu maestro di cappella del duomo di Pistola; compose molta musica sacra e 11 oratorii. Gli archivi musicali del duomo di Pistola e di Pisa contengono molte sue opere manoscritte, e anche la biblioteca Martini di Bologna.

34 - *Benedetto Marcello*: Canzoni / madrigalesche / et arie per camera / a due tre e quattro voci / di B. M. / Nobile Veneto / Accademico / Filarmonico et Arcade / *Opera quarta* - Bologna, Gius. Silvani 1717.

Splendida edizione in-gran-folio, degna del gran patrizio veneto. Anche il contenuto, sia le composizioni a 2 che quelle a 3 (con basso pel cembalo), sono cosa degna della fama del lor autore.

Gli ultimi due pezzi sono madrigali a 4 voci a cappella «Allo stile dei madrigali antichi» avverte da principio l'autore. Noi oggi possiamo aggiungere: intesi nei modi del contrappunto degli anni di Haendel, di Lotti e di Bach: i momenti più belli ricordano la bellissima musica a cappella di Lotti, tanto strombazzata dal Marcello.

Era impossibile nell'epoca d'oro del concerto violinistico scrivere Madrigali come Marenzio o come Monteverdi.

Un esemplare di questa opera è nella biblioteca del Conservatorio di Bruxelles, uno a Bologna e il terzo è questo della Biblioteca Levi.

35 - Seguono *musiche manoscritte di Benedetto Marcello* in un volumetto settecentesco di piccolissimo formato ma chiaro e diligentissimo.

1. *Cassandra* - cantata per soprano e basso continuo. Si trova anche alla Marciana.

2. *Andromaca* - Cantata a voce sola di soprano e basso continuo. L'inizio è della stessa mano del Ms. precedente. Si trova alla Marciana e a Dresda.

3. La *Stravaganza* - Cantata, come sopra; si trova anche alla Marciana; oltre che a Kassel e ad Augsburg.

4. 12 *duetti* per camera a varie voci; di questi duetti ci sono vari esemplari.

36 - *Benedetto Marcello* - opera che non so altrimenti definire: - Cantata a due voci (canto e alto) con quartetto violinistico intermezzato da sonate a quattro ; (prima è una sinfonia a 2 violini, viola e basso) e il canto talora è con 2 talora con 3 strumenti.

37 - *Benedetto Marcello*: Capriccio a cinque voci: è un madrigale a 5 voci sole a cappella, molto ampio e bello; ha bellissime variazioni; è una partitura in scrittura dell'epoca. La fine (allegretto in 3/2) è una allegra scorribanda di bei temi in scalate di crome in fila, in tutte le voci.

38 - *Benedetto Marcello* - Altro capriccio a cinque voci in assai ampia polifonia, sempre variata, dall'ampiezza del capriccio precedente.

39 - *Benedetto Marcello* - Grosso libro manoscritto di cantate per soprano basso continuo, in scrittura dell'epoca: sopra la copertina di pergamena (pure dell'epoca) è scritto: «Tomo secondo».

«Della Signora Caterina Del Fantesia - Paleotti». Contiene quattro cantate di Benedetto Marcelle, una di Giuseppe Sandone, otto di Francesco Gasparini, che (si sa) fu maestro di Benedetto Marcelle, tre del signor Barone di Asterga, due del signor Francesco Mancini (una con data 1719), una del Signor Rincer-Redi, quattro del signor Albinoni e una cantata a voce sola dello stesso; (in tutto sono 34; le ultime 9 sono senza nome d'autore). Purtroppo dei manoscritti di Benedetto Marcello non è stata ancora fatta una catalogazione e una regolare ricognizione.

40 - *Giuseppe Tortini* - Sonate a violino e basso dedicate al signor Guglielmo Fegeri di G. T. *opera seconda* (senza luogo ne nome di stampa, ne anno); la dedica è datata da Padova 30 giugno 1745.

41 - *Vincenzo Manfredini*- Sonate da clavicembalo dedicate alla sacra maestà imperiale di Caterina II imperatrice di tutte le Russie, da V. M. maestro di cappella all'attuai servizio di S. M. I. e maestro di cembalo di sua Altezza Imperiale. Paul Petrovicz Gran Duca di tutte le Russie. A Pietroburgo nella stamperia dell'Accademia Imperiale delle Scienze, l'anno 1765 (con dedica in II pagina). (C'è una copia alla bibl. di Monaco).

42 - *Giulio Meneghini* - Le prime sei sonate de la prima opera del Tartini tradote (sic) in concertoni a quattro parti

reali per accademia da Giulio Meneghini (è scrittura del Meneghini stesso : sono sei sonate per violino I obbligato e violino I ripieno, violino II obbligato e violino II ripieno, violoncello obbligato e contrabbasso o cembalo). (È un unicum). Meneghini era il sostituto di fiducia di Tartini, e fu il suo successore come I violino al Santo.

43 – *Dall'Oglio* - Sonates à violon et basse continue de diées à Son Altesse Imperiale monsieur le Grand Due de toutes les Russies, in gran folio, preceduto da un'incisione in rame a piena pagina, in prima pagina, di Bartolomeo Pucci, 1778. Tutte le sonate sono in tre tempi.

•

44 - *Ferdinando Turini* - sei suonate da cembalo con l'accompagnamento d'un violino e una fuga in fine, composte l'anno 1784 dal signor F. T detto Bertoni, organista dell'insigne monastero di Santa Giustina di Padova. Venezia, Alessandri e Scanaglia (senza anno). Le sonate sono disposte in tre righe: la prima per il violino e le altre due per il cembalo. Turini è scolaro e nipote del Bertoni, condiscipolo a Venezia del Grazioli e di Simone Mayr. Diventò cieco in giovane età, e passò tutta la vita a fare l'organista di Santa Giustina.

Di quest'opera c'era un esemplare a Berlino.

45 - *Ferdinando Turini* - Sonate per cembalo (manca il frontespizio: c'è la dedica (sottoscritta da Ferdinando Turini) nella dedica l'autore dichiara di aver composto queste sonate per cembalo solo, dopo esser stato colpito dalla cecità (senza anno e senza nome di editore). Esiste un esemplare a Monaco.

⁴ Nella biblioteca universitaria di Berkeley in California (U. S. A.) di Dall'Oglio che è Padovano ci sono 22 sonate di violino e 17 concerti; tutto manoscritto: a pag. 168 del catalogo di quel fondo vi sono anche cenni biografici dell'autore.

46 - *Gaetano Valeri* - Sei sonate per clavicembalo o pianoforte accompagnate con un violino, dedicate a Sua Ecc. la N. D. Adriana Giovanelli-Pappafava da G. V. organista dell'insigne cattedrale di Padova l'anno 1790 (senza nome di editore). Sono scritte in tre righe.

47 - *Francois Andre Philidor* - Le Marechai Ferrant ; opera comique en 2 actes. Paris, De La Chevardiere (senza data). Nel retro della prima pagina c'è il «Catalogne de musique vocale et instrumentale que M. De Lachevardiere a fait graver depuis peu et qu'il continue journellement». Gli autori sono :

Pugnani, Galuppi, Lustrini, Stamitz, De Giardino, Richter, Scolari. Sono 5 raccolte di sinfonie di vari autori. Poi segue un lunghissimo «Recueil periodique en symphonies» con i detti nomi oltre ad Abel, Beresciollo, Cannabich, Toeschi.

48 - *Francois Andrè Philidor* - Tom lones, rappresentata per la prima volta il 27 febbraio 1765 alla Comédie Italienne du Roi. L'edizione «à Paris chez l'editeur», quest'opera è il lavoro più importante dell'autore: alla prima rappresentazione fu fischiata, ma poi in seguito alla correzione del testo operata da Sedarne, l'anno dopo ebbe grande successo e fu rappresentata fino alla fine del secolo. Oggi Philidor è considerato in Francia uno dei massimi collaboratori all'affermazione in Francia dell'opera-comique. Egli era nato a Dreux nel 1726 e morto a Londra nel 1795: era figlio del compositore André: nel 1736 era ragazzo di coro a Versailles, allievo di Campra. A 15 anni già fece eseguire un suo mottetto: era un famoso giocatore di scacchi e aveva percorso tutte le capitali d'Europa vincitore incontrastato in questa specialità; durante quei viaggi aveva avuto modo di conoscere tutte le

scuole musicali : scrisse molte opere teatrali e tutte segnaron dei trionfi.

Le due partiture di Philidor della Biblioteca Levi stampate in piena orchestra sono presenti in molte biblioteche d'Europa; ma in Italia solo a Bologna. Ora anche a Venezia con gli esemplari della Biblioteca Levi.

49 - *Cristoforo Gluck* - Echo et Marcisse - dramma lirico in tre atti, dato a Parigi la prima volta nell'Accademia Reale di musica il 21 settembre 1779 - edizione: Paris, Lauriens. È in formato in folio per piena orchestra: nelle biblioteche italiane non c'è quest'edizione.

50 - *Giuseppe Schuster* - Didone - nel real teatro San Carlo di Napoli 1776. Aria: «Son regina e sono amante» per soprano. L'autore che scrisse opere per Napoli e per Venezia, è stato scolaro a Bologna di Padre Martini. Altra copia di questa aria si trova alla Biblioteca « Gian Battista Martini» di Bologna.

Berton Henri Moutan - Cinque grandi opere in partitura di stampa settecentesca, partiture complete di voci e strumenti rarissime in Italia:

51 - *Alina Reme de Golconde* - Paris, Dufout et Dubois (si trova in biblioteche francesi e tedesche, ma unica in Italia).

52 - *Virginie ou les Decemvires* - rappresentata al teatro della Académie Royale de Musique l'ii giugno 1825. In Italia si trova solo al Conservatorio di Milano e a Bologna.

53 - *Le delire* - opera in un atto data al Teatro di Rue Favart il 19 novembre 1799. Edizione Boildieu, Paris. Unico esemplare in Italia è questo.

54 - *Les maris garçons* - (I mariti celibi) - Opera-comique in un atto, data al teatro Feydau il 4 luglio 1806. Edizione Dufaut e Dubois. Paris, unico esemplare in Italia.

55 - *Montano et Stephanis* - opera in tre atti data nel teatro de l'Opera-comique Royale il 15 aprile 1799 (edizione Boildieu- Paris). In Italia esiste solo al Conservatorio di Milano e qui.

56 - *Domenico Scarlatti* - Intermezzo a 3 personaggi (senza titolo). I 3 personaggi si chiamano Carissimo Dirindina (o Dirindana) e Liscione. Scrittura dell'epoca in formato piccolo: rilegatura settecentesca in cuoio rosso dorato. Comincia con un recitativo del basso «signora Dirindana così sempre infingarda», in dialogo cui segue un duetto in tempo di 2 «Vo' cantar com'a voi piace, voglio amar chi piace a me». L'intermezzo è in due parti, e quando il terzetto canta al completo è accompagnato da due violini, viola e basso - è un intermezzo settecentesco completo.

Si sa che per il teatro Capranica Domenico Scarlatti fece nel 1715 l'opera seria «Amleto» su testo di Apostolo Zenò e P. Parlati, cui doveva accompagnarsi l'Intermezzo «Dirindina» (o Dirindana): ma poi questo intermezzo sarebbe stato sostituito da un altro intermezzo pastorale non altrimenti identificato; dell'opera «Amleto» sarebbe rimasto solo una aria alla biblioteca G. B. Martini di Bologna; e l'intermezzo, fin'ora del tutto sconosciuto, è qui alla biblioteca Levi, (forse autografo).

Pochi anni fa, ad opera di Padre Terenzio Zardini, scolaro di Malipiero al Conservatorio veneziano, è stata riportata in luce l'opera « Achille in Sciro » intera in tre atti della biblioteca di San Francesco della Vigna, ora quest'intermezzo «Dirindana» è un'altra rivelazione veneziana di Domenico Scarlatti, e questa volta della biblioteca Levi.

57 - *Pergolesi: Salve Regina* per soprano con violini, viola, basso in do minore ma intavolati alla moda del '700, con due bemolli in chiave; è quella che Andrea Della Corte nel suo libro su Pergolesi chiama la «bellissima Salve Regina» : di questa c'è anche altra copia, un po' più tarda, ma pure settecentesca in cui lo strumentale è portato una quarta sopra (in fa minore) e il canto una quinta sotto (data al alto): ciò rompe l'equilibrio di vicinanza fra le parti. Di questa copia così trasposta esiste poi qui un'altra copia di mano di Samuele Levi.

58 - *Pergolesi: Salve Regina* a due voci soprano e basso, con due violini e basso : questa pure in do minore. È quella che A. Della Corte nel suo libro su Pergolesi chiama: «brutta». Anche questa copia è settecentesca.

59 - *Pergolesi: Stabat Mater* per 2 voci con due violini, viola e basso: è intavolato in fa minore ma con tre bemolli; la copia è dell'epoca, fra le tante copie antiche di questa famosissima opera sacra, merita di essere citata anche questa, che è buona.

60 - // *Rinaldo* - di Antonio Tozzi da rappresentarsi nel teatro Vendramin in San Salvatore, detto in San Luca. Venezia, fiera dell'Ascensione, 1775 - si vendono da Innocenzo Alessandri e Pietro Scattaglia - all'insegna della Beata Vergine della pace - sul ponte di Rialto.

Il Tozzi, Bolognese, era scolaro di Padre Martini – entrò nel 1761 nell'accademia filarmonica Bolognese, e fu eletto Principe nel 1769. Iniziava la sua carriera operistica a Venezia col Tigrane nel 1762; e nel 1764 si trasferì a Brunswig colla moglie ch'era apprezzata cantante. Pel carteggio fra Tozzi e Padre Martini da Brunswig, cfr. enciclopedia dello spettacolo,

vol. IX, alla voce Tozzi. Nel 74 lo troviamo a Monaco come maestro di cappella della corte: e nel 1776 è a Madrid fino all'83, nel quale anno passò a dirigere il teatro Santa Cruz di Barcellona dove rimase fino ai primi dell'800: venne a morire a Bologna nel 1812. Delle tante opere del Tozzi solo il Rinaldo ebbe l'onore della stampa (a esclusione dei recitativi).

Esemplari di questa stampa: Berlino, Vienna Musik freunde, Bologna (Biblioteca Martini) e questo di Levi. Nel verso della prima pagina c'è il: «Catalogo di tutta la musica vocale e strumentale» stampata a spese di Luigi Marescalchi e Carlo Canobbio.

1. Duetti e cantate di Neumann, Marescalchi (è l'editore stesso che era anche compositore :era stato scolaro di Padre Martini) Anfossi, Paisiello, Morandi e Tozzi.
2. Musica per cembalo di De Rossi e Rutini.
3. Arie serie di Anfossi, Borghi e Paisiello - Arie buffe di Marescalchi.
4. Cavatine di Traetta, Piccinni, Rutini, Marescalchi e Neumann.
5. Sinfonie Periodiche a 8 e a 9 parti di Marescalchi, Neumann, Sacchini, Boccherini, Anfossi, Paisiello e Canobbio.
6. Rondò del Buranello, Neumann, Tozzi, De Mayo, Paisiello, Anfossi, Rutini,
7. Quartetti di Boccherini, Esser (= Carlo Michele) Davos (=Avos).
8. Trii strumentali di Marescalchi, Boccherini, Cramer (= Guglielmo), Schwindu, Besozzi, Gavard des Pivets.

61 - *Stephen Storace* (Stores) - L'assedio di Belgrado (il titolo è in inglese) - London - Dale, 1791; esemplari al British - Museum e al Royal College of Music di Londra.

Lo Storace nato a Londra nel 1763 - scolaro del padre, fu fanciullo prodigio nel suonare il violino, Nel '75 fu mandato a Napoli nel conservatorio di Sant'Onofrio: nell'85 e '86 era a Venezia, colla sorella, famosa cantante, e dava due opere. Ebbe rapporti con Mozart, come lo mostra la sua musica da camera. Nell'87 era di nuovo a Londra; fra le molte opere date a Londra con molto successo è anche l'Assedio di Belgrado - (primavera del 1791).

Vi moriva il 19 marzo 1796 - Il monumento fatto vi erigere dalla madre e dalla sorella lo dice morto di 34 anni.

62 - *Dono Bianchini* -In occasione dell'inaugurazione ufficiale della Fondazione Musicale Ugo e Olga Levi avvenuta in Palazzo Giustinian-Lolin il 1 marzo 1965 con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, il maestro Guido Bianchini amico del fondatore, ha portato in dono 4 grosse cartelle settecentesche di musiche manoscritte dell'epoca. Il gentile, intelligente donatore le aveva comprate da uno «strassariol» venuto dalla campagna a Venezia a vendere sulle bancarelle di strada le sue mercanzie e ciò prima della guerra ultima; aveva dichiarato lo «strassariol» che quelle buste provenivano da Piazzola del Brenta. Sappiamo che nella villa Contarmi di Piazzola, poi acquistata dai Camerini, c'era una preziosa biblioteca musicale: c'era stato il teatro settecentesco dei Contarmi in quella villa, e la sala famosa dei concerti a forma di violino esiste ancora. Ma la biblioteca musicale è scomparsa, e anche le schede : sono rimasti solo i cassetti vuoti dello schedario musicale, e di ciò che conteneva non esiste neppure un inventario. Le 4 buste acquistate dal maestro Bianchini di grandezza e di forma eguali, hanno ancora i cartelli originali sulle costole, di cui uno è bianco, uno ha scritto «Tomo V - sinfonie piene - Buranello n. 17», uno ha

«Tomo VI, sinfonie di...» e una fila di nomi, e uno ha «Tomo X» e un'altra fila di nomi.

Evidentemente doveva esservi tutto un reparto di buste come queste contenenti concerti e sinfonie strumentali del '700 nella biblioteca di Piazzola.

La prima busta (Tomo V) contiene le seguenti 17 sinfodi Galuppi per la maggior parte certamente sinfonie di opere; si tratta delle parti manoscritte in scrittura dell'epoca, senza partitura.

1. Sinfonia a 4 con corni da caccia. In Venezia, San Moisè, opera II 1761 (è in re).

2. Sinfonia a 4 con corni da caccia. Nel teatro di San Luca 1761 (è in sol)

3. Sinfonia a 4 (senza data) è in sol.

4. Sinfonia a 4 (senza data) in mi magg.

5. Ouverture a 4 con corni da caccia (senza data) è in re.

6. Sinfonia a 4 con corni da caccia (senza data).

7. Ouverture con trombe, corni da caccia ed oboe obbligati. San Benedetto opera seconda. Venezia 1759 (è in re).

8. Sinfonia a 4 (in sol).

9. Sinfonia a 4 con corni da caccia (è in sol).

10. Sinfonia a 4 con trombe da caccia (è in sol).

11. Sinfonia a 4 con corni (in sol); confrontata questa con una stampa recente ho potuto sapere che è la sinfonia della opera «L'eroe cinese» su libretto di Metastasio data a Napoli il 10 luglio 1753.

12. Sinfonia a 4 - Venezia 1760 (è in sol).

13. Sinfonia a 4 con trombe - 1755 (è in sol).

14. Sinfonia a 4 con corni da caccia - Venezia 1757 (è in re).

15. Sinfonia a 4 - Venezia 1755 (è in do).

16. Sinfonia a 4 con trombe da caccia - Venezia 1755 (è in fa maggiore).

17. Sinfonia a 4 trombe da caccia - 1755 (è in re).

Tutte queste sinfonie sono in tonalità maggiore e tutte in tre tempi con un allegro in principio, un andante in mezzo, e un presto in fine. I temi sono festosi, piacevoli, briosi propri del Buranello e gli intrecci polifonici delle parti sono condotti sempre con una sicurezza e proprietà da farci considerare queste musiche opere perfette.

Tomo VI:

1. Due sinfonie piene (cioè senza strumenti solisti) a 4 corni da caccia del signor Daniele Barba. La prima in re con il II tempo andante a 2/4 e il finale è un prestissimo; la seconda con il finale allegro a 3/8. Daniele Barba è veronese.

2. Sinfonia a 4 trombe da caccia di David Perez. San Giovanni Crisostomo 1751 (è in re). Il Perez è un operista napoletano che ha dato varie opere nei teatri veneziani.

3. Sinfonia a 4 con corni da caccia di Giovanni Battista Martini (è in fa), si tratta del celeberrimo Padre Martini di Bologna, che ha lasciato orme profonde del suo ingegno in tutte le forme di composizione musicale oltre che nella teorica e nella storia musicale; senza la sua immensa biblioteca sarebbe impossibile costruire la storia della musica veneta e non solo della veneta.

4. Sinfonia a 4 del signor Hodzpongu bavarese virtuoso di S.A.S. Duca Elettore di Baviera; è in re e consta di: allegro assai, minuetto, trio, vivace, andante e allegro. E c'è anche la parte del cembalo. Certamente si tratta di Jo. Georg Holzbogen, da Monaco di Baviera, del quale esistono sei divertimenti a tre (2 violini e basso) nel fondo di manoscritti di musica Istrumentale Italiana della Biblioteca dell'Università di California a Berkeley.

5. Sinfonia del signor Vincenzo Ciampi, napoletano.

6. Sinfonia a 4 con trombe e timpani del signor Giovanni Battista Pergolesi (è in re): allegro assai, andantino a 3/4 e andante in 3/8.

7. Sinfonia del signor Barbella. Era attivo a Napoli come violinista e compositore nella cappella reale e nel teatro San Carlo. A Napoli ha operato col Logroscino nell'opera «Elmira generosa» nel 1753.

Nel sopracitato fondo musicale di Berkeley c'è di Emanuele Barbella un trio in sol in 3 tempi.

8. Sinfonia a 4 trombe del signor Gaetano Pampani (è in sol): era maestro di cappella dell'Ospedaletto prima di Tomaso Traetta.

9. Sinfonia a 4 trombe da caccia del signor Pietro Pulli (è in fa).

10. Sinfonia a 4 con corni da caccia del signor Gaetano Latilla (è in sol), e il II tempo è in sol minore. Fu Gaetano Latilla che accompagnò il Burney nell'estate del 1770 (nel suo viaggio in Italia) a far visita a Galuppi in casa sua.

11. Sinfonia del signor Giuseppe Sarti. Nel teatro San Moisè in Venezia, 1753.

12. Due sinfonie a 4 con corni da caccia del signor Floriano Leopoldo Gassman. San Moisè 1760 (la prima è in mi magg., la seconda in re magg.)

13. Sinfonia del signor Giovanni Battista Pescetti. In San Benedetto opera prima, 1759 (è in re). Questo Pescetti è il figlio dell'organaro Giacinto e fu eletto organista al II organo in San Marco il 16 maggio 1762.

14. Sinfonia del signor Giovan Battista Pescetti – 1747 in San Giovanni Crisostomo (è in re).

15. Sinfonia a 4 del signor Giuseppe Sarti - opera seconda 1765. In San Benedetto. Venezia (è in do).

Tomo X:

I. Otto sonate a tre di Michele Stratico : tutte sono per due violini e basso e tutte in tre tempi. Michele Stratico, oriundo da nobile famiglia di Zara - 1721-1782 circa - è stato scolaro di Albinoni a Venezia. Nel sopracitato fondo musicale di Berkeley ci sono 35 sonate a tre di Stratico: di queste solo 4 concordano con altre quattro delle otto che sono in questo tomo.

II. 17 sinfonie a 4 di Michele Stratico (sono tutte in tre tempi). Nella sopradetta biblioteca Universitaria di Berkeley vi sono 15 concerti a 4 e 65 sinfonie a 4 di questo autore. Ne ho trovata solo una in do (a tempo tagliato) che concorda con una delle 17 di questo tomo X. Nella Biblioteca Marciana il Ms. Ital. IV 346 è manoscritto di Stratico: «Lo spirito Tartiniano che dialogizza e disputa con un dormiente discepolo sopra le materie più importanti contenute nella dimostrazione dei principi dell'armonia stampata nel seminario di Padova nel 1762, preceduto da tre trattati dello Stratico, in un volume».

III. 5 sinfonie a tre di Michele Stratico; sono come le sonate a tre: solo che i tempi delle sinfonie sono un po' più lunghi di quelli delle sonate a 3.

IV. Sinfonie a quattro di Matteo Bissoli.

V. Adolfo Hasse-Aria: «stringer a questo seno» per contralto con strumenti.

VI. Adolfo Hasse - Aria: «Vogli a cotanta luce» per contralto con strumenti.

VII. Adolfo Hasse - Sinfonia a 4 (in fa).

VIII. Giuseppe Tartini - Sinfonia a 4 (in re) in tre tempi.

IX. Giuseppe Tartini - Sinfonia a 4 (in sol); il secondo tempo è andante in sol minore, e il terzo tempo un minuetto allegro assai in la maggiore.

Tomo IV:

- I. Sinfonia a 4 di Antonio Brioschi (è in re) a tre tempi.
- II. Sinfonia a 4 di Antonio Brioschi (è in mi bemolle in tre tempi; il secondo tempo è in do minore).
- III. Sinfonia a 4 del conte Giorgio Giulini (è in re). Il secondo tempo, andante assai, è in la maggiore.
- IV. Sinfonia a 4 di Carlo Antonio Campion - (è in sol): il secondo, andantino a 3/8 e poi allegro a 4/4 è in sol minore; e il terzo tempo è un minuetto in sol maggiore. La bibl. di Berkeley ha 29 sonate a 3 manoscritte di Campion, maestro di capp. a Firenze (1764-1780).
- V. Sinfonia a 4 di Vincislao Vodisca (è in mi bemolle) ma con due soli bemolli in chiave; il secondo tempo è in do minore, esso pure con due soli bemolli in chiave. Otto sonate per violino e basso, una sinfonia e 3 concerti con violino solista sono di questo boemo alla bibl. di Berkeley.
- VI. Sinfonia a quattro di Giuseppe Priuli detto Romanino, con violoncello obbligato (in fa maggiore).
- VII. Sinfonia a quattro del signor Antonio Galimberti (è in si bemolle) il secondo tempo (andante) è in mi bemolle.
- VIII. Sinfonia a quattro di G. Battista Lampugnani, è in re, in 3 tempi.
- IX. Sinfonica quattro di Salvatore Perillo. In San Moisè - 1760 - (è in sol): il secondo tempo è: andante a 6/8 in do maggiore e l'allegro finale in sol maggiore è pure in 6/8.
- X. Ferdinando Bertoni - Aria: «si m'aspetta in su la sponda» per soprano con strumenti. Nella fiera di Padova l'anno 1769.
- XI. Giovanni Battista Zonca: cantata per due soprani con strumenti «Alme gentili e belle» i due personaggi cantanti si chiamano «Cupido » e «Neri».
- XII. Sinfonia a 4 di Michele Stratico.

Tanta ricchezza strumentale in sole quattro buste ci da un saggio della enorme abbondanza di opere che doveva contenere la biblioteca musicale dei Contarini di Piazzola, così miseramente dispersa in questi ultimi anni.

63 – *Jean-Jacques Rousseau*: Le devin du village – Intermède représenté à Fontainebleau devant leur majestés le 18 et 24 octobre 1752. Gravé par M.lle Vendorne, à Paris (senza data). Nella II pagina c'è la dedica "dell'autore a mons. Duclos Historiographe de France et Académique.

Opera famosa, anche per lo straordinario successo. Rousseau è l'autore anche del libretto: quest'intermezzo è considerato l'unico capolavoro in Francia fra le ultime opere di Rameau e le prime di Gluck. Questa stampa è in varie biblioteche di Parigi e di Germania e anche a Vienna ; ma in Italia di questa edizione pare che l'esemplare di Levi sia unico.

64 - *Marianna Martines* - (1740-1812) - Salmo 50 «Miserere» in versi italiani di Saverio Mattei, napoletano, posto in musica dalla signora Marianna Martines: Anno Domini 1769 - L'autrice era scolaria di Haydn: mentre l'autore del testo era seguace di Metastasio. L'autografo di quest'opera si trova alla biblioteca Musikfreunde di Vienna, e una copia era a Berlino prima della guerra. Questa di Levi è una bellissima copia dell'epoca per voci e strumenti. Composizione bellissima: tutta fatta sotto il segno di una cantabilità perfetta, sia il corale, che il solistico: è la scuola di Haydn filtrata attraverso un'anima femminile: l'opera è grande, quasi un oratorio: divisa in versi, come è il salmo, in strofe italiane.

65 - *Nicolo Iomelli* - Miserere - Salmo 50 - nella traduzione in versi toscani di Saverio Mattei - è lo stesso testo

della opera precedente ma la musica è ben diversa: la personalità musicale immensa di Jommelli vi emerge subito in tutto il suo splendore: anche quest'opera è in versi; il primo è un duetto cui segue un terzetto; il commento strumentale è meraviglioso: l'intensa passione della frase musicale rivela subito l'anima napoletana del grande Jommelli. Dato il buon numero di Miserere scritti da Jommelli, non è facile, allo stato attuale della identificazione dei suoi manoscritti, stabilire quanti sono gli esemplari di questo Miserere.

66 - *Paisiello*: «I giochi di Agrigento» dramma per musica rappresentato nel nobilissimo teatro La Fenice la fiera dell'Ascensione 1792. Bella copia manoscritta in tutta orchestra e canto in 2 volumi; nel primo si trova il I atto e nel secondo gli altri due atti. Vi è anche il libretto per la prima rappresentazione, stampato presso il Foglierini: dalla testata sappiamo che il testo è del conte Alessandro Pepoli, il quale nell'avviso al lettore dichiara che il suo soggetto è tutta sua invenzione. Di contro alla testata in bella incisione è la facciata del nuovo teatro la Fenice, come era allorquando veniva inaugurato: l'attuale colonnato e il balcone soprastante ben si inquadravano nell'elegante progetto originale. - Si sa che l'opera: «I giochi d'Agrigento» era stata commissionata al Paisiello per l'inaugurazione del nuovo gran Teatro La Fenice nel 1792. Altri esemplari di quest'opera sono a Monaco, al Conservatorio di Napoli e al British Museum. Questo è il secondo esemplare esistente in Italia.

67 - *Paisiello*: - «Nina pazza per amore» - partitura completa per orchestra e canto, manoscritta dell'epoca: e altra copia manoscritta per solo canto e cembalo dell'abate Don Valentino Magrini, in Venezia 1792.

La «Nina» (del 1789) è il capolavoro di Paisiello; l'originale autografo è a Napoli: copie si trovano in varie biblioteche estere e, data la fama dell'opera, anche in varie biblioteche italiane, in quella del Conservatorio di Napoli, Firenze e Milano; alla Martini di Bologna e a Padova e ora anche a Venezia.

68 - *Paisiello*: - «La Passione di N.S. Gesù Cristo» - oratorio; riduzione per canto e cembalo (riduzione cembalistica scadente). L'autografo di quest'opera è a Napoli (è del 1782). Si sa che Paisiello usò il doppio coro in messe solenni, in messe da requiem: ma il modo come lo usa in questo oratorio è di un'arte e d'una espressione impressionante: il gran doppio coro, in do minore, che è sul principio «Quanto costa il tuo delitto / sconsigliata umanità» è bellissimo, e bello il terzetto che segue di Maddalena Giovanni e Giuseppe d'Arimatea: « All'idea di quella pena / che il tuo Dio per tè sostenne » seguito ancora dal doppio coro «Quanto costa il tuo delitto...» commoventissimo poi il solo della Maddalena «Vorrei dirti il mio dolore». Tutto è bello in questo oratorio, compreso il libretto che è del Metastasio.

69 - *Paisiello*: Cavatina seria «Come al sole il corso è lento» dall'opera Elfrida.

Stampa fatta in Napoli al tempo in cui l'autore (Paisiello) era «nell'attuale servizio delle loro Maestà di Napoli» presso Luigi Marescalchi «editore privilegiato di sua maestà», partitura stampata per canto e orchestra (senza data). L'opera Elfrida, il cui autografo è a Napoli, era stata data nel 1796 a Verona.

Due arie per canto e orchestra del *Cafone in Utica*, opera del 1789 (l'opera autografa è a Napoli).

Aria I: È follia se nascondete».

Aria II : « Chi un dolce amor condanna » ambedue per *soprano*.
Un'aria del « *Marchese Tulipano* » per canto e orchestra «Se si guarda all'antica progenie» per basso.
Un'aria per canto e orchestra dalla « *Nino* » «Il mio ben quando verrà».
Aria Rondò per canto e orchestra «Che sarà dell'idol mio».
Questi ultimi cinque pezzi sono tutti in scrittura settecentesca.

70- *Michel Carafa* - Masaniello - Dramma storico in 4 atti - Grandissimo volume in folio, in taglio oro, e legato in gran cuoio verde dorato - Sulla copertina è scritto in grandi lettere in oro: «L'autore al suo amico Gian Agostino Perotti».

Perotti è il maestro di cappella di San Marco, successo al Furlanetto nel 1817.

Il gran volume di pagine 551, è in bellissima stampa di Parigi, in gran partitura d'orchestra, senza nome di stampatore e senz'anno: «chez l'auteur. Boulevard Montmartre n. io»

- Quest'opera è considerata il capolavoro del suo autore, di gran famiglia nobile napoletana: era figlio cadetto di Giovanni Carata principe di Colobrano; nato a Napoli nel 1787, era stato alunno del conservatorio napoletano di Santa Maria di Loreto, e poi a Parigi di Cherubini; quest'opera data a Parigi all'Opera-Comique il 27 dicembre 1827 ebbe grandissimo successo, ed avrebbe certamente tenuto per molto tempo il cartellone, se, tre mesi dopo, non fosse sorta la «Muta di Portici» di Aubert, data alla accademia Royal de musique il 27 febbraio 1828 - quest'opera aveva lo stesso argomento del Masaniello di Carata - Non ho trovato su cataloghi di biblioteche, nè sullo Eitner che ci sia copia di questa gran partitura di Carafa.

Molte altre sono le cose rarissime di questa biblioteca: specie edizioni settecentesche di Londra e Parigi di musiche strumentali italiane, esemplari unici di musiche sacre per voci e orchestra di maestri ottocenteschi della Chiesa di San Marco, (Buzzolla, Coccon,) e partiture d'orchestra uniche di opere teatrali inedite dell'ottocento, come il « Don Desiderio » del principe Poniatowski (Pisa 1840), o dei primi di questo secolo, come il « Santo » di Michele Ghin (Fenice, 7 maggio 1903) e la seconda sinfonia (in la minore) dello stesso; cantate in edizioni rare del '700 come le 12 cantate di Porpora del 1735, e in manoscritti settecenteschi.

Al momento non è facile la consultazione di questa gran raccolta, perché una razionale collocazione, o una regolare schedatura è in via da fare. Se i buoni amici del collezionista commendator Levi, non gli avessero consigliata la provvidenziale Fondazione musicale, questa grande raccolta, certamente, sarebbe stata destinata a sparire dispersa, come la biblioteca dei Contarmi di Piazzola; ma ora essa ha davanti a sé un roseo avvenire, che promette un metodico accrescimento e un regolare aggiornamento.

SIRO CISILINO